

L'ORATORIO DEL REDENTORE IN CONTRÀ PISA: CRONISTORIA

L'Oratorio in Contrà Pisa, annesso alla Villa Muzani, fu fatto costruire dal Conte Carlo Muzani fu Alessandro nel 1758 e dedicato al Redentore. Emblematica è al riguardo la pala dell'altare che rappresenta il Redentore incoronato di spine. Nel 1798 Licinio Muzan, figlio di Carlo, lo fece restaurare unitamente alla villa dall'architetto vicentino Giacomo Fontana. Il 25 marzo 1919 la villa fu completamente distrutta dallo scoppio della polveriera situata in zona e andò in rovina anche l'Oratorio, che Don Tarcisio Raumer nel "Diario di guerra" definisce di "S. Cristoforo". Quel che rimaneva dell'Oratorio fu acquistato dall'Arciprete Mons. Cav. Luigi Zecchin, che lo fece restaurare e lo aggregò al patrimonio della Parrocchia. L'ultimo restauro, promosso dall'Arciprete Mons. Bernardo Pornaro, è stato realizzato nel 2001 con un contributo della "Fondazione Cassa di Risparmio" ottenuto grazie all'intraprendenza del Rag. Pietro Giorgio Lain, che ha saputo coinvolgere anche alcune Ditte di Malo, in particolare l'impresa "LO.MA-LORENZATO". Il progetto è opera del compianto Architetto Bruno Manea. Sono stati risanati i muri con degli intonaci traspiranti, rinnovate le tinte dell'edificio e sono stati eseguiti accurati ritocchi al prezioso affresco della volta raffigurante il Padre Eterno e lo Spirito Santo fra cori di Angeli e Beati nell'Empireo. L'intervento è stato compiuto dalla "Edilrestauri" di Vicenza, che si è avvalsa dell'opera di giovani esperte d'arte, sotto la guida dell'Arch. Rosa Distefano della Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Verona. Il 25 marzo di ogni anno - Annunciazione del Signore - gli abitanti della Pisa e molti fedeli di Malo si riuniscono nella plurisecolare chiesetta per celebrare con l'Arciprete la festa dell'Annunciazione e l'anniversario dello scoppio della polveriera di Villa Pisa. È ancor viva la riconoscenza dei maladensi verso la Madonna di S. Libera per aver protetto il paese da possibili ben più gravi sciagure di quelle accadute data l'entità della polveriera. Persero la vita un militare e mamma Caterina Panizzon Zanella, che fece scudo col suo corpo al figlioletto appena nato: Antonio, ancor vivente (Vedi: S. EUPANI, Epopea di Malo, Bassano del Grappa 2000, da pag. 307 a 315). Un tempo, l'anniversario si celebrava con solennità a S. Libera.

Visitiamo l'Oratorio

Il prospetto con un frontone classico guarda ad ovest e fiancheggia la strada. Ai lati della porta d'ingresso e in alto vediamo cinque nicchie vuote. Può essere che le statue siano andate distrutte dallo scoppio della polveriera. Entrati, ammiriamo subito il già descritto affresco della volta, di autore ignoto. Nelle prime nicchie laterali sono esposti due ostensori in legno decorato, restaurati dal pittore Alfonso Gonzo; custodiscono le reliquie di S. Snierina e di S. Magno. Nelle altre nicchie vediamo una statuetta della Madonna Immacolata e due pregevoli quadri che rappresentano il S. Cuore e la Madonna del Rosario. Sulla parete frontale un crocefisso ligneo e un quadro che raffigura la deposizione di Gesù dalla Croce predispongono il nostro animo al commovente messaggio della tela del Redentore incoronato di spine sull'altare: "Theatrum passionis Christi": "Scena della passione di Cristo" (Autore ignoto). L'esposizione delle stazioni della Via Crucis alle pareti e il quadro della Sacra Famiglia completano il nostro itinerario di devozione. Sorprendono il visitatore i nomi di personaggi emergenti nell'ottocento maladense incisi su alcuni banchi, qui traslati dal Santuario di S. Libera: De Marchi Francesco e Casara Benedetto soprattutto. Il primo poteva essere il padre del Garibaldino dei Mille Domenico Bonaventura o del fondatore dell'Ospedale Civile Gioachino De Marchi, o il promotore dell'Oratorio di S. Michele a Case: tutti "De Marchi Francesco"; il secondo era il padre del giovane Fedele Casara, immolatosi per l'indipendenza dell'Italia nel 1849, nella difesa di Venezia. L'ultima custode a tempo pieno della chiesetta è stata la compianta Sig.ra Gelinda Gonella. **Testimonianze: Attilio Cavedon, Angelina Bernardelle Cavedon, Rag. Pietro Giorgio Lain (Per le tradizioni religiose dell'Oratorio consultare "Epopea di Malo" da pag. 307 a pag. 315).**



Prospetto dell'Oratorio del Redentore



Interno della chiesetta, restaurata nel 2001



Affresco della volta: L'Empireo



Ostensori con reliquie dei Santi Snierina e Magno



La deposizione di Gesù



**Tela dell'altare
"Theatrum passionis Christi"**



Sacro Cuore



**Madonna del Rosario
Immacolata**



Crocefisso



La Sacra Famiglia



Banchi con incisi i nomi di Casara Benedetto e De Marchi Francesco, padri rispettivamente di Casara Fedele e De Marchi Bonaventura Domenico: patrioti maladensi del Risorgimento.

“Memorial”

dello scoppio della polveriera di Villa Pisa: 25 marzo 1919

Villa Pisa, di ideazione palladiana Scalinata di S. Libera Lapide votiva sulla scalinata, a destra:
eretta in riconoscenza verso la Madonna che protesse il nostro paese da possibili ben più gravi danni dello
scoppio della polveriera di Villa Pisa; l'iscrizione latina della lapide è opera del Prof. Don Giuseppe Pacher,
docente nel seminarietto della “Fondazione Bartolomeo Catellani 1836” in via Muzzana.



A sin.: Ritratto del Rev. Don Giuseppe Pacher nella cappella del cimitero.

Al centro: Traduzione in italiano dell'epigramma della lapide votiva sulla scalinata di S. Libera.



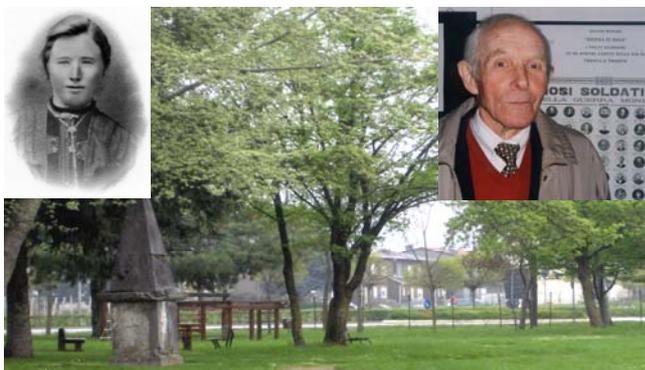
SUL LUOGO
OVE FU IL PRIMO CIMITERO
E SORGEVA LA PRIMA GRADINATA
PER VOTO UNANIME
E CONCORSO GENEROSO
DI AUTORITA' DI CLERO E DI POPOLO
L'ANTICA MATRICE
DE LA PIEVE DI S. MARIA DI MALO
L'ANNO MCMXXIII
EBBE NUOVO DECORO IN QUESTO MONUMENTO
SEGNO DI RICONSCENZA PERENNE
A MARIA LIBERATRICE
PER I SUPERATI PERICOLI DELLA GUERRA
E PER L'INCOLUMITA' PRODIGIOSA
A LA SUA PROTEZIONE ATTRIBUITA
QUANDO ESPLOSERO
ROVINOSAMENTE
LE POLVERIERE DI VILLA PISA



A destra - Giovedì 25 marzo 1999: 80° anniversario dello scoppio della polveriera di Villa Pisa – Oratorio del Redentore in contrada Pisa. “Il Rev. Arciprete di Malo, Don Bernardo Pornaro, commemora l'80° anniversario dell'avvenimento e commenta con ispirate e dotte riflessioni il Mistero dell'Annunciazione della Madonna, ricorrenza liturgica del 25 marzo” (Da: “Epoepa di Malo”, pag. 315).

In basso a sin.: Ritratto di Caterina Panizzon in Zanella, morta sotto le macerie della propria casa in via Canova per lo scoppio della polveriera di Villa Pisa; salvò il figlio Antonio Zanella, appena nato, proteggendolo con il proprio corpo in un gesto di suprema donazione. Era il 25 marzo 1919.

A destra: Il bimbo salvato, Antonio Zanella. Quest'anno ha 89 anni e abita a Isola Vic.na. Nel 1998 ha tagliato il nastro della “Mostra Storica” allestita dalla Pro Malo, con alla guida i benemeriti organizzatori Prof. Altini Terenzio, Bruno Crosara, Pietro Lain, Antonio Carbonara e tutti i dirigenti della Pro Malo, in occasione dell'80° anniversario della Vittoria (vedere da pag. 147 a pag. 164 e da 307 a 316 di “Epoepa di Malo”).



25 marzo 1919 La Comunità di Malo in ricordo

Celebriamo “l'amore materno”
intitolando a mamma Caterina Panizzon Zanella
il nostro Parco Giochi di Largo Bolivia.
Propongo in ricordo questo epigramma:

Parco Giochi
“Caterina Panizzon Zanella”
Giovane mamma
sacrificò la propria vita
per salvare il figlioletto Antonio
in un gesto di suprema donazione
nello scoppio della polveriera
di Villa Pisa